

LA GRANDE ESPERIENZA DELLE RSU E IL TENTATIVO DI TOGLIERE VOCE AI LAVORATORI

Il 28 aprile 2009 si è tenuta a Roma un'Assemblea dei Segretari Provinciali FLC Cgil con la presenza di Epifani e di Pantaleo. Il dibattito aveva come oggetto una riflessione sull'esperienza delle RSU anche in vista delle elezioni che dovrebbero tenersi in autunno. Il condizionale è purtroppo d'obbligo: il decreto legislativo Brunetta prevede un rinvio delle elezioni con le conseguenze che, se approvato dalle Commissioni parlamentari, è facile immaginare. Ma noi non ci stiamo! Saremo nelle scuole

per parlare, sensibilizzare, coinvolgere i lavoratori in questa battaglia per la democrazia. La giornata ne è stata testimonianza, molto partecipata e con interventi molto sentiti. Al punto che è stato deciso di riportare, in un numero del nostro Giornale, una sintesi di quegli interventi, accompagnati dall'Editoriale di Domenico Pantaleo, da una lettera al Presidente del Consiglio di Guglielmo Epifani, da una breve intervista a Epifani stesso e da una premessa di Maurizio Lembo.

EDITORIALE

L'attacco e la difesa dell'istruzione pubblica

La modifica alle regole contrattuali

Domenico Pantaleo

Un'organizzazione seria e rigorosa come la FLC deve interrogarsi continuamente sulla qualità della propria azione, sui risultati conseguiti, sui punti di forza e di debolezza e sull'impegno di tutte le proprie strutture. Ritengo che questa riflessione debba perciò continuare negli organismi dirigenti regionali e territoriali per coinvolgere una platea più ampia possibile nella discussione. Questa la premessa per sostenere adeguatamente le sfide che ci attendono e per dare una ulteriore spinta in vista delle elezioni per il rinnovo delle RSU.

In generale mi sento di potere affermare che abbiamo retto bene l'intensa fase di mobilitazione svolta in contesti non semplici. Possiamo affermare senza enfasi che abbiamo superato bene la prova sia in termini di adesioni, in perfetta media con gli scioperi unitari precedenti, sia di partecipazione alle iniziative territoriali, a partire dalla manifestazione nazionale tenuta con la Cgil a Palermo e conclusa da Guglielmo Epifani. Abbiamo registrato una forte visibilità anche mediatica delle nostre rivendicazioni, strettamente intrecciate alla piattaforma confederale e all'interno dei percorsi di mobilitazione decisi dal comitato direttivo della Cgil.

Ma vorrei porre una domanda: cosa sarebbe successo senza le nostre iniziative e come saremmo stati percepiti tra i lavoratori e nel Paese in termini di coerenza e di capacità di opporsi alla demolizione dell'istruzione pubblica? Senza quel livello di mobilitazione della FLC, e anche delle altre categorie della Cgil, non avremmo certamente realizzato l'imponente manifestazione del 4 Aprile che, al di là del solito balletto di cifre, è stata importante perché ha ricomposto un ampio fronte sia nel giudizio sulla crisi che sulle possibilità di una forte risposta.

Vorrei anche che considerassimo come in altri Paesi europei, vedi Francia

e Grecia, l'inconsistenza e l'indecisione del sindacato ha aperto la strada a movimenti che si sono collocati al di fuori, se non in contrapposizione alle organizzazioni sociali. Gli studenti, con i quali come FLC abbiamo sempre tenuto un rapporto fecondo, in quei contesti hanno cercato direttamente il rapporto con i lavoratori che a loro volta hanno praticato terreni di lotta, come i sequestri dei manager, al di fuori delle classiche azioni sindacali. Ricordo che in tutta Europa, accanto alle conseguenze della

segue a pagina 2

DECRETO BRUNETTA

"Zitti tutti! Al contratto ci penso io"

Un bavaglio per i lavoratori

Maurizio Lembo

Le parole del ministro Brunetta non saranno state proprio quelle del titolo ma il senso è assolutamente pertinente. E il suo pensiero è anche peggio. In verità non nasconde le sue intenzioni, il suo obiettivo strategico: distruggere il sindacato. L'intesa sottoscritta giovedì 30 aprile dal Governo e da Cisl e Uil sulla modifica del modello contrattuale nei comparti del pubblico impiego e il decreto Brunetta rappresentano un attacco alle prerogative contrattuali e intendono mettere un bavaglio ai lavoratori. L'intesa recepisce, peggiorandoli, i contenuti dell'accor-

do separato del 22 gennaio, riduce gli spazi della contrattazione, subordina la disponibilità delle risorse alle concessioni economiche al Governo.

La bozza del decreto legislativo attuativo della legge Brunetta, tra le altre cose, prevede la proroga delle rappresentanze sindacali unitarie per un triennio. Sarebbe un atto gravissimo che interverrebbe su una materia di esclusiva competenza delle parti sociali.

È evidente il tentativo di mettere il bavaglio in particolare a quei lavoratori che hanno rappresentato una vera spina nel fianco per il governo. In campo da mesi, i lavoratori della scuola hanno dato vita alla grande manifestazione del 30 ottobre, hanno aderito allo sciopero in 650mila, hanno partecipato in massa al referendum promosso dalla FLC Cgil per il contratto beffa e l'hanno respinto nettamente.

Annullare le elezioni delle RSU nella scuola significa impedire a oltre un milione di lavoratori di eleggere i propri rappresentanti nelle scuole. Provocherà sicuri disagi per la naturale decadenza per pensionamenti, trasferimenti o dimissioni, lasciando nel caos le scuole dove non si potrà svolgere la contrattazione in mancanza delle RSU.

Impedire le elezioni ha quindi un significato politico forte, è la risposta del Governo alle mobilitazioni dei mesi scorsi che hanno visto sempre in prima linea la FLC Cgil.

Siamo in presenza di un pericolo per la democrazia, un attacco senza precedenti che si sta consumando con il consenso, purtroppo, di Cisl e Uil e qualche superficialità di troppo in casa Cgil.

La FLC, però, ha da tempo lanciato l'allarme. Manifestazioni in tutt'Italia e lo sciopero di marzo, fino al presidio condiviso con la Cgil davanti palazzo Vidoni del 7 maggio.

Sul sito www.flcgit.it sono riportati i testi completi e i nostri commenti per consentire un'analisi approfondita della situazione.

LETTERA AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SULL'ACCORDO QUADRO PER LA RIFORMA DEGLI ASSETTI CONTRATTUALI DEL PUBBLICO IMPIEGO

Grave l'«esclusione» della CGIL

Guglielmo Epifani

Egregio Presidente, siamo venuti a conoscenza tramite gli organi di stampa di un Accordo Quadro sulla riforma degli assetti contrattuali relativi ai comparti del settore del pubblico impiego, firmato in data odierna presso il Ministero della Pubblica Amministrazione dal Governo e da alcune organizzazioni sindacali.

Non conosciamo il testo ed alla Cgil non è pervenuta alcuna convocazione né per partecipare alla riunione di oggi, né per quelle che sicuramente hanno preceduto quella odierna.

Non può certo sfuggirLe la gravità di

questo gesto che continua a non nascondere la volontà del governo di dividere le organizzazioni sindacali provando ad isolare la CGIL che nei settori pubblici è l'organizzazione maggiormente rappresentativa; evidenzia anche una grave violazione delle regole democratiche che sovrintendono alle relazioni tra le parti pubbliche e private e le organizzazioni sindacali in base alle quali non si può certo subordinare la partecipazione agli incontri alla preventiva condivisione dei risultati. Con l'occasione Le preannunciamo che eventuali interventi di stravol-

segue a pagina 2

Domenico Pantaleo

segue da pagina 1

crisi sull'occupazione e sulle condizioni di vita dei lavoratori, sono state anche le riforme dei governi conservatori su scuola e università a scatenare le proteste. Se non avessimo reagito sarebbero stati rotti tutti gli argini.

L'attacco all'istruzione pubblica è parte fondamentale del tentativo di queste destre di ridefinire nella crisi i caratteri sociali e democratici del nostro Paese sanciti dalla Costituzione. Il realismo ci consente di far fronte all'evidente contraddizione tra bisogno di unità che viene richiesta dal basso e concreta possibilità di praticarla. Non possiamo predicare la ricerca di una maggiore unità, che dipende da noi ma anche dagli altri, ma con intelligenza dobbiamo cercare le condizioni per renderla praticabile, avendo la consapevolezza che grazie alla nostra azione abbiamo determinato punti di avanzamento, non dobbiamo rinchiuderci nell'autosufficienza ma nemmeno smarrire le nostre coerenze.

Valorizzare il posto di lavoro e il territorio

Non possono esistere rapporti unitari a geometrie troppo variabili, a Roma come nei territori, pur riconoscendo i diversi gradi di autonomia e le ovvie differenze di compiti; tutti insieme dobbiamo verificare continuamente le condizioni generali e specifiche che possono consentire un avanzamento generale nel quale livello nazionale, regionale e territoriale parlino una sola lingua, con la consapevolezza che possono aprirsi varchi importanti se operiamo con la massima sintonia possibile perché non esistono, nella CGIL come nelle altre organizzazioni sindacali, pensieri unici e corpi monolitici.

In tal senso dobbiamo decisamente spostare la nostra attenzione e la nostra azione nei posti di lavoro e nel territorio, ridando una effettiva centralità ed un profilo di forte innovazione politica, contrattuale ed organizzativa, come ribadito anche nell'iniziativa sulle RSU di stamattina con Guglielmo Epifani, perché solo così potremo reggere lo scontro e tentare di ricomporre l'unità dal basso.

Intendo offrire alla discussione, sia pure in sintesi, alcune questioni centrali che saranno al centro della nostra attenzione nei prossimi mesi.

Il rinnovo dei contratti

La prima riguarda le politiche contrattuali.

Il rischio serio è che si vada alla presentazione di piattaforme separate in tutti i comparti, con conseguenze pesantissime perché vi è un naturale e strettissimo collegamento tra politiche contrattuali e politiche generali. Con la Cgil abbiamo convenuto sulla necessità di realizzare un forte coordinamento federale che non vuol dire centralismo, perché mai come in questo difficile momento abbiamo bisogno del protagonismo delle categorie e dei territori.

C'è la necessità per i settori pubblici, come per quelli privati, di individuare una griglia di compatibilità generali entro le quali affrontare i rinnovi contrattuali, partendo dai contenuti delle piattaforme. Il giudizio sulle nuove regole contrattuali è noto. Non vi è in quella intesa separata nessuna scelta innovativa, si riduce il potere di acquisto per tutti i lavoratori, non viene este-

sa la contrattazione di secondo livello, si deregolamentano i contratti nazionali e si limita il diritto di sciopero. Si sancisce in tal modo la fine del sistema contrattuale universalistico.

Il decreto delega Brunetta, in applicazione della legge quadro, ha come fine esplicito proprio questo. Si prevede infatti la semplificazione attraverso due mega contratti di comparto, con limiti pesantissimi alla contrattazione.

Si aprono, peraltro, delicati aspetti costituzionali e legislativi sui quali dovremo far leva per arrestare la destrutturazione della contrattazione collettiva. Dovremmo interrogarci su quanto servirebbero il sindacato e le RSU senza contrattazione. E dovrebbero farlo anche Cisl e Uil che pure hanno sempre sostenuto di avere nella contrattazione la propria identità e la giustificazione nell'aver una articolazione organizzativa per comparti.

Le cinque aree sulle quali sviluppare ragionamenti di merito riguardano:

- il rapporto tra reclutamento, formazione iniziale, percorsi di carriera;
- il raccordo tra formazione in servizio, organizzazione del lavoro, orari, sperimentazione di modelli didattici, funzione del personale tecnico-amministrativo, valorizzazione delle professionalità;
- la necessità di dare risposte anche contrattuali al tema della precarietà;
- i contenuti della contrattazione decentrata, rafforzamento ed innovazione del ruolo delle RSU;
- le politiche di genere.

Mi auguro che tra CGIL-CISL-UIL si riesca a raggiungere un'intesa su rappresentanza, rappresentatività e democrazia diretta.

Politiche generali nei comparti della conoscenza

Si stanno aprendo contraddizioni, a partire dalla scuola, nelle scelte della Gelmini e del Governo. Più si passa dai proclami ai fatti concreti e maggiore diventa la percezione del vuoto assoluto di idee, dove ogni intervento ha una impostazione tutta ideologica, compresi i tagli alle risorse.

Con nettezza e senza alcuna ambiguità dobbiamo continuare a ribadire, anche rispetto a intese inquietanti come quelle realizzate tra Formigoni e la Gelmini in Lombardia, tra Confindustria, Regione Veneto e Governo sulle sperimentazioni negli istituti tecnici-professionali, che vogliamo difendere il sistema nazionale di istruzione. Rivendichiamo risposte convincenti - non solo a livello nazionale, ma soprattutto nei territori - perché il tentativo è quello di frantumare i diritti universali, in nome di un finto federalismo. Equità e qualità sono i termini entro i quali si deve giocare il rapporto tra federalismo fiscale ed istruzione.

Realizzeremo a Milano un'importante iniziativa nazionale su questi temi insieme alla Cgil nazionale per fine maggio o, al massimo, agli inizi di giugno.

I precari

Altra grande questione riguarda le risposte da dare al tema della precarietà. Non vi è nessuna disponibilità di Brunetta e della Gelmini a dare le risposte necessarie affinché venga scongiurato il licenziamento di oltre 40.000 precari nella scuola, nell'università, nella ricerca e nell'Afam.

"Liberare il precariato" come parola d'ordine generale deve essere il modo

DUE DOMANDE A GUGLIELMO EPIFANI SULLE RSU

IL GOVERNO INTENDE DEMOLIRE RAPPRESENTANZA, CONTRATTAZIONE ESERCIZIO DELLA DEMOCRAZIA

Qual è il valore principale delle RSU, così come scaturisce dalle esperienze realizzate finora?

Le RSU sono essenzialmente gli strumenti che consentono la contrattazione e l'esperienza, maturata negli anni fino ad oggi, mostra il grande interesse che i lavoratori hanno sempre mostrato per essa. Infatti la partecipazione dei lavoratori alle elezioni delle RSU è sempre stata altissima. Le RSU, quindi, sono insieme strumento di partecipazione democratica e mezzo che consente ai lavoratori di esprimersi nella fondamentale attività sindacale, cioè nella contrattazione.

Il sistema di misurazione della rappresentanza che si ottiene anche con le elezioni delle RSU dovrebbe essere una garanzia per tutte le parti sociali. Come mai, allora, il Governo si accanisce tanto contro questi organismi? Minacciando addirittura di scioglierli?

Quella sulla rappresentanza delle RSU è l'unica norma che definisce per legge la rappresentatività sindacale. Bloccare quella norma (prima che sia definita qualunque altra regola) significa, dunque, bloccare ogni normativa sulla rappresentanza. Per quanto riguarda le categorie del pubblico impiego questo significa di fatto imporre il primato della politica anche nella scelta degli interlocutori. Significa abolire d'autorità lo strumento della contrattazione e della rappresentanza democratica dei lavoratori, senza alcun confronto con le organizzazioni dei lavoratori. È un passaggio molto delicato, perché deve essere chiaro che quello che il governo vorrebbe abbattere se andasse avanti su questa strada è, dunque, lo strumento essenziale di democrazia sui luoghi di lavoro.

per tenere insieme le differenti condizioni nei vari comparti. Tutte le nostre proposte relative ai vari comparti sono visibili sul nostro sito www.ficgil.it.

Politiche contrattuali. Vertenze confederali a livello territoriale

Dobbiamo sempre essere in grado di tenere le specificità dei nostri comparti in una dimensione confederale, scegliendo il rapporto tra diritti di cittadinanza e diritti sociali; contenuti di una nuova idea di lavoro; il rapporto tra qualità dello sviluppo e qualità dei saperi; tra filiera della conoscenza e innovazione delle imprese come straordinarie opportunità per ridefinire i caratteri di una società che faccia del benessere delle persone l'interesse prioritario.

La congiunzione tra luoghi del sapere e territorio può affermare una via alta e nuova allo sviluppo e una maggiore qualità sociale, a partire proprio dalle aree meridionali come riaffermato nell'iniziativa di Palermo. Si esce dalla crisi, come più volte ribadito, se le competenze e i saperi diventano il volano per ripensare radicalmente i meccanismi del rapporto tra economia e società.

Il rinnovo delle Rsu rappresenta un appuntamento fondamentale per qualificare ed estendere la contrattazione, per allargare ulteriormente la partecipazione democratica e per innovare il nostro modello organizzativo. Per queste ragioni ci opporremo con tutte le nostre forze allo slittamento, di tre anni, del voto contenuto nel decreto Brunetta che è in netto contrasto con le leggi che non assegnano tale potere al Governo. Ogni decisione sulle RSU necessita del consenso vincolante delle organizzazioni sindacali.

In realtà si vuole prendere tempo per consentire l'approvazione del disegno di legge Aprea che cancella le RSU e noi non lo permetteremo.

Guglielmo Epifani

segue da pagina 1

gimento del sistema di rappresentanza nel settore pubblico, oggi definito dalla legge, sarebbero pienamente illegittimi, in quanto non oggetto di delega, e ci vedrebbe protagonisti di interventi anche di carattere legale.

Già in occasione della firma dell'Accordo separato del Pubblico Impiego del 30 ottobre 2008, così come di quello del 22 gennaio 2009, accordi non firmati dalla CGIL, avevamo pubblicamente affermato la nostra volontà, oltre che il nostro diritto, a partecipare alle fasi successive del confronto, mantenendo la nostra autonomia di giudizio, in rappresentanza dei lavoratori iscritti e non iscritti alla nostra organizzazione. Analogamente ci eravamo comportati con le altre controparti che, a partire dalla Confindustria, hanno avuto un comportamento diverso, rispettoso delle relazioni sindacali e della autonomia delle parti sociali.

Diversamente invece ha inteso comportarsi il Governo che, proprio in una logica di "esclusione", ha tra l'altro negato la presenza al tavolo del sistema delle Regioni e delle Autonomie locali responsabile nella gestione e nella titolarità del lavoro pubblico al pari dello stesso Governo.

Si è inteso, in tal modo, stravolgere il sistema di regole rappresentato dal Protocollo del 23 luglio 1993, firmato dalla CGIL, ma anche l'equilibrio istituzionale che sovrintende al rapporto tra Governo Centrale e sistema delle regioni, riconfermato tra l'altro nella legge relativa al federalismo fiscale approvata definitivamente ieri.

Tutto ciò è grave e accompagna la nostra valutazione negativa dell'accordo appena firmato, ma anche la ferma volontà di far valere le nostre ragioni e quelle dei lavoratori in tutte le sedi nelle quali tale accordo separato potrebbe attuarsi ad iniziare dai tavoli contrattuali relativi al Pubblico Impiego.

Guglielmo Epifani

CONTRATTAZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO

Nessun taglio ai diritti

Maurizio Lembo



Le immagini, le voci, quelle giornate straordinarie, il 30 ottobre per la scuola e il 14 novembre per l'università, sono ancora nella memoria di molti di noi. Nella memoria per non perdere il legame con momenti alti di consenso che il Paese ha dato alle nostre ragioni. Il 30 di ottobre Guglielmo Epifani ha detto: "Qui c'è un Paese che insorge!". Un Paese, perché in piazza del Popolo, quel giorno, non c'erano solo i lavoratori della scuola. Le voci che abbiamo sentito erano quelle di lavoratori della scuola, dell'università e della ricerca ma anche di genitori, di nonni, studenti. Erano soprattutto loro, con la loro presenza, che ci hanno dato la sensazione di non essere soli nelle nostre battaglie, erano al nostro fianco, chi preoccupato per il proprio futuro, chi per quello dei propri figli o nipoti.

Quel giorno erano a Roma e nelle piazze di tutta Italia un milione di persone, forse di meno o forse più non ha importanza; è certo che hanno scioperato 650mila lavoratrici e lavoratori pari ad oltre il 63% del totale. Una cosa mai accaduta prima, visto che il massimo che si era raggiunto era il 40%. Migliaia di pullman sono giunti a Roma da tutta Italia, molti altri avrebbero voluto esserci ma sono rimasti a terra perché non hanno trovato posto. Abbiamo visto un'organizzazione inappuntabile.

Mantenere la memoria delle cose non significa volgere lo sguardo al passato, serve a guardare avanti con maggiore sicurezza, con maggiori certezze. Ci aiuta a non disperdere un patrimonio che appartiene a tutti noi ma frutto, soprattutto, del lavoro, dell'impegno appassionato e senza soste delle compagne e dei compagni che sono nei territori, vicini ai luoghi di lavoro, alla gente, con i loro bisogni e le loro aspettative.

Alle segreterie provinciali che sono state, e sono, in prima linea, va dato atto di essere fra i protagonisti di questo gran lavoro.

La difesa dei principi fondamentali

"Contrattazione nei luoghi di lavoro. Nessun taglio ai diritti". Non potevamo scegliere un titolo migliore per questa giornata. Per l'avvio della nostra campagna elettorale per la scadenza delle RSU scuola del dicembre 2009. Un titolo quasi profetico.

Oltre ai drammatici tagli alle risorse, da diversi fronti, con misure diverse ma comuni nell'obiettivo, si stanno tagliando anche diritti che consideravamo ormai acquisiti.

Una ragazza, alla manifestazione del 30 ottobre 2008, diceva che era in piazza per difendere le conquiste dei nonni. E non avrebbe immaginato che si sarebbe tornati indietro, che sarebbero stati messi in discussione quei diritti fondamentali.

La modifica delle regole contrattuali, regole per tutti e modifiche di parte, le limitazioni al diritto di sciopero, i contratti virtuali per il pubblico impiego, la colpevolizzazione delle assenze per malattia, fino all'evaporazione della contrattazione nei luoghi di lavoro.

Questo è l'ultimo taglio ai diritti che non possiamo consentire.

Evaporazione, perché il DDL Aprea prevede per i docenti un solo livello regionale e per il personale ATA nulla dice.

Ma l'Aprea impallidisce al confronto con la furia distruttiva del Ministro Brunetta. La legge che porta il suo nome e il decreto attuativo, soprattutto, semplicemente cancellano la contrattazione nei settori pubblici.

Altro che valorizzazione del merito e delle professionalità! I provvedimenti Brunetta prevedono che le voci, le quantità, i destinatari della retribuzione accessoria siano definiti per legge. La legge definisce le modalità della "carriera" e della progressione verticale. La legge definisce anche le modalità della valutazione.

In teoria, si potrebbe anche provare a contrattare, ma tanto, in assenza del rinnovo dei contratti di lavoro, si possono corrispondere "le somme stanziolate dalla legge finanziaria" e, laddove non si raggiunge l'accordo, le amministrazioni agiscono comunque sulle stesse materie oggetto della contrattazione. E poi sarebbe tempo sprecato perché dal 2011 saranno cancellati tutti i contratti integrativi esistenti.

Questo è quello che ci aspetta. E qui si gioca il ruolo stesso del sindacato. Un sindacato autonomo e indipendente, come lo intendiamo noi, come è la Cgil.

I nostri obiettivi contro la disinformazione

Tale è la gravità, non così determinate le reazioni che verrebbe da domandarsi se ci sia piena consapevo-

lezza di tutto questo. Insomma è adeguata e corretta l'informazione?

Il modo migliore per contrastare questo disegno è sentirci coinvolti pienamente (e riuscire a coinvolgere) in questo scontro dove nessuno può dirsi escluso.

Abbiamo un obiettivo comune: non giocare in difesa, ma elevare la tutela dei diritti sul posto di lavoro, la qualità del servizio pubblico e il valore della partecipazione. E su questo terreno non temiamo nessun confronto, anzi, vorremmo misurarci con il governo e anche con le altre organizzazioni sindacali.

In questa partita, il ruolo delle RSU è fondamentale. Fondamentale soprattutto per noi: le RSU, valorizzate nel nostro Statuto, svolgono negli organismi dirigenti un ruolo vitale, sono la linfa dell'organizzazione, la garanzia che ci tiene ancorati ai luoghi di lavoro.

Per il livello dello scontro, non possiamo considerare quella di dicembre come una scadenza ordinaria, come le precedenti. Il capitale elettorale non è dato una volta per tutte, ma questo vale per noi e anche per gli altri. Forse c'è un po' di stanchezza ma, se c'è, anche questa vale anche per gli altri. Con una differenza fondamentale, noi siamo avanti, gli altri inseguono. Noi possiamo scegliere la traiettoria.

Non si è visto mai nessuno stanco di vincere.

Nelle elezioni RSU della scuola, infatti, siamo passati dagli oltre 200mila voti nel 2000 agli oltre 280mila nel 2003, e anche nel 2006 siamo oltre il 30% dei consensi.

Nel 2006 abbiamo forse allentato

un po' la guardia e abbiamo lasciato che gli altri avanzassero con passo più svelto del nostro. Di questo dobbiamo farne tesoro ed esperienza. Comunque, in tre elezioni, siamo risultati tre volte primi. Anzi, direi che il "marchio" FLC è risultato vincente. Perché questo non vale solo per la scuola, visto che con le elezioni del 2007 siamo ora primi in tutti i settori della conoscenza. Anche nei conservatori e nelle accademie, prima terreno incontrastato del sindacalismo autonomo.

I lavoratori ai quali ci rivolgeremo, prima per chiedere di candidarsi e poi di votare le liste FLC Cgil, non appartengono a bacini chiusi, quello nostro, della Cisl, della Uil e degli altri. L'atteggiamento migliore è quello di abbandonare la "teoria della saturazione" ("ormai non possiamo più crescere", "l'importante è mantenere le posizioni").

Dove sta scritto che dobbiamo fermarci? Non c'è solo il "più uno" da roscchiare ma un milione di lavoratori ai quali rivolgersi, un corpo con bisogni e interessi ai quali collegarsi. Meglio corrisponderemo a questa realtà articolata e complessa e più alti saranno i riscontri.

Abbiamo tutti i numeri per competere. Altri, invece, di numeri ne hanno persi parecchi.

Nei congressi della Cisl di numeri se ne stanno dando parecchi, ma si tratta di numeri fasulli, per coprire la perdita di consenso. I compagni raccontano di un altro scenario, dei lavoratori che ci chiedono l'iscrizione e, spesso, provengono da altri sindacati.

C'è chi si è posto l'obiettivo di fare almeno un iscritto per assemblea. Di assemblee ne abbiamo fate migliaia, fate i conti!

Del resto possiamo lasciar parlare i numeri: gli iscritti alla FLC Cgil nel 2008 hanno raggiunto quota 185mila. In due anni, da quando è nata la Federazione, abbiamo iscritto oltre 10mila nuovi lavoratori, con un incremento del 7%. Tutti iscritti in carne e ossa.

L'attività e i consensi

Ora, naturalmente, si tratta di raccogliere il consenso maturato in questa stagione intensa. Da settembre del 2008, senza soste: manifestazioni, scioperi, assemblee, presidi, occupazioni, incontri, fiaccolate, referendum.

Un po' di stanchezza, anche fisica, è comprensibile. Ma si è trattato di una straordinaria semina, abbiamo mostrato di essere gli unici in campo, gli unici che hanno dato voce ai lavoratori, li hanno ascoltati, li hanno fatti contare.

Il referendum sul contratto del biennio economico per il comparto scuola è stato eloquente, da questo punto di vista.

Questo è quello che avete descritto e i numeri descrivono ancora meglio. A gennaio, alla riapertura delle scuole, abbiamo ripreso a fare assemblee, dopo quelle per lo sciopero del 30 ottobre, e ne abbiamo fatte oltre 4mila in un mese. Un'impresa che non ha riscontri nella nostra esperienza. In un mese abbiamo consultato quasi 380mila lavoratrici e lavoratori, il 39% del totale, e il 95% di loro ha detto

Maurizio Lembo

segue da pagina 3

NO al contratto beffa, al contratto a perdere.

Ma, oltre i numeri, parlano le vostre descrizioni, gli episodi, le parole che abbiamo raccolto, la solidarietà per quello che stavamo facendo, anche da chi non era iscritto alla Cgil. Anzi, anche da dirigenti di altre organizzazioni sindacali.

Il futuro: le distanze tra noi e il Governo

La fase che ci attende, ora, non è altra cosa da quella che abbiamo alle spalle ma la logica prosecuzione. Forse bisognerà cambiare passo ma lo scenario non è cambiato.

Con il Governo non c'è dialogo, non ci sono terreni di possibile discussione. L'applicazione dei tagli previsti, nei settori della conoscenza, si tradurrà in un disastro.

Nella competizione elettorale ognuno corre per sé, ma anche i rapporti con Cisl e Uil sono al momento estremamente tesi, troppo lontane sono le visioni, troppo distanti le soluzioni da proporre per uscire dalla crisi, troppo differenti le prospettive sul ruolo e sulle funzioni del sindacato.

Eppure, a livello territoriale è in atto qualche smarcamento dai loro vertici nazionali. Non parlo delle proposte "pelose" di chiedere insieme qualche posto in più, ma di documenti congiunti che denunciano i tagli e chiedono di aprire un tavolo di confronto per discutere a tutto campo. Tutti elementi che descrivono la difficoltà, per lo meno nei nostri settori, di un atteggiamento che non è più sostenibile.

I referendum ci hanno dato ragione, anche in quello promosso dalla Cgil abbiamo coinvolto 270mila lavoratori della conoscenza e oltre il 95% ha detto NO all'accordo separato. Ora, però, bisogna far emergere le proposte. Sfidare il Governo a misurarsi, costringerlo a scendere sul terreno che noi sapremo tracciare.

Nelle elezioni delle RSU, sappiamo, conta la persona che è in lista, che chiede il voto ma, in una competizione elettorale che si rispetti, bisogna avere un programma.

Nel 2009 scade il contratto della scuola, il prossimo sarà di quattro o di tre anni ma a settembre bisognerà presentarsi con delle parole chiare, semplici, comprensibili. Se non già una piattaforma, poche idee guida che sappiano cogliere bisogni e aspettative, anche coraggiose e innovative, sulla valorizzazione delle professionalità, sulle progressioni, sulla valutazione, sulle molestie burocratiche, sui diritti e le tutele per i precari, sugli ordinamenti. Proposte che abbiano l'anima del sindacato della conoscenza, che tengano insieme tutti i comparti con una visione comune delle basi dalle quali partire e su alcuni temi che è possibile incrociare.

O sapremo dire la nostra su questi temi, come su altri, o sapremo portare la discussione su un terreno a noi favorevole, spostando l'asse sulle nostre proposte o finiremo per giocare di rimessa, per inseguire, per risultare in ritardo. Alla fine saremo più vulnerabili di fronte all'accusa di essere conservatori.

Noi non vogliamo la scuola così com'è, non difendiamo i baroni, non siamo favorevoli agli sprechi, come invece va dicendo la Gelmini. Allora dobbiamo dimostrare il contrario e continuare a raccogliere il consenso ma, questa volta, su quello che vorremmo oltre che su quello che non vogliamo. In modo forte e chiaro.

Così possiamo chiedere ai lavoratori di candidarsi nelle nostre liste, per difendere ed estendere il diritto alla contrattazione nei luoghi di lavoro e per un'idea diversa di scuola, su una strada da percorrere insieme.

Il momento delle elezioni

Sappiamo che le elezioni per le RSU si vincono prima con la scelta dei candidati e poi con il voto. Ora è la volta della formazione delle liste. Entro giugno dovremo chiudere, a partire soprattutto dalle situazioni più difficili.

Insomma siamo pronti per partire, anzi siamo già partiti.

La strada, questa volta più di altre, la dobbiamo percorrere insieme a tutta la confederazione. Ormai ogni momento nel quale ci si misura, diventa patrimonio di tutta la Cgil, si vince tutti insieme o si perde insieme. Sulla scuola si gioca una partita importante e non possiamo giocarla solo come categoria.

Abbiamo un patrimonio che sono i nostri iscritti, mettiamolo alla prova, quasi sempre in famiglia o fra gli amici c'è un lavoratore della scuola. Dobbiamo parlare con loro.

Dobbiamo continuare a parlare con la gente, far comprendere le nostre ragioni ma soprattutto ascoltare, mostrarsi e farsi interpreti dei loro bisogni.

Diceva Che Guevara che "L'unico modo di conoscere davvero i problemi è accostarsi a quanti vivono quei problemi e trarre da essi, da quello scambio, le conclusioni".

Questo dobbiamo mostrare, il volto di quello che siamo e pensiamo. Questa è la nostra assicurazione per vincere ancora una volta. Buon lavoro.

L'IMPEGNO PER I DIRITTI PROPRI E DEGLI ALTRI

Storia di un maestro

Calogero Guzzetta

Erano le 10 del mattino del 12 novembre 2003.

Lui, maestro 26enne di scuola elementare, era intento a riassumere l'ennesima pagina del libro di Pedagogia generale. Di lì a poco avrebbe dovuto sostenere uno degli esami fondamentali del suo Corso di Laurea e, si sa, conciliare l'insegnamento con lo studio all'università non è facile. E ogni giorno, ogni momento libero, lo dedicava alla preparazione di un nuovo argomento d'esame.

Suonò il citofono.

"Chi è?"

"Ciao, sono Giuseppe, il Segretario della Camera del Lavoro di Piana degli Albanesi. Sono qui con Giusto, della segreteria regionale della Cgil Scuola. Avremmo bisogno di parlarti".

Salirono. Lui era in un impeccabile assetto-studio: pigiama, plaid, stufa accesa, barba incolta, tazza di caffè accanto al pc.

"Scusate, ma..."

"Non preoccuparti, non siamo abituati ai formalismi" fu la risposta di Giusto. "Il motivo della nostra visita è presto detto: la CGIL ha bisogno di te e del tuo impegno in prima persona. Tra due mesi ci saranno le elezioni delle RSU e ci piacerebbe che tu facessi parte della nostra squadra".

"RSU?" - fece il maestro perplesso - "Di che si tratta di preciso? Cosa dovrei fare?"

"È molto semplice: vorremmo ti candidassi per le liste della Cgil nelle elezioni per la Rappresentanza Sindacale Unitaria. Si terranno a dicembre in tutte le scuole italiane".

Giusto e Giuseppe trascorsero una buona mezz'ora a spiegarli, pazientemente e con grande entusiasmo, quale fosse il significato e quali le prerogative, i compiti, le responsabilità, gli oneri, l'importanza di una RSU e, in particolare, di una RSU eletta nelle liste della Cgil.

Lui ascoltava attentamente: d'altra parte, aveva sempre creduto fondamentale impegnarsi in prima persona ed essere protagonista della propria vita, in ogni ambito.

Un tumulto di emozioni contrastanti lo invase: "Interessante... No, troppo impegnativo... Ma come faccio? non ho tempo... Però sarebbe giusto esserci... Ma fino a ora nella mia scuola le RSU ci sono state? No, no, devo studiare... Eppure non è male l'idea di rappresentare i colleghi di fronte al Dirigente... Io non voglio fare brutta figura, ma sarò in grado? E poi di questioni sindacali non ne so nulla... Certo, però, che onore se la CGIL ha pensato a me... Se accetto dovrò fare la campagna elettorale e chissà se i colleghi mi voteranno... No, no lasciamo stare, non fa per me... Eppure mi stanno tentando... Magari, se fanno

i corsi di formazione... Un segretario regionale che viene qui per me..."

"Ascoltate", disse a un certo punto il maestro, "sono molto indeciso. Io lavoro, studio, non so se ce la faccio. Date mi qualche giorno di tempo".

"Ok" fa Giusto. "Ti richiamo fra tre giorni, va bene?"

Tre giorni dopo - né uno in più né uno in meno - Giusto richiamò. "Ho deciso di candidarmi" gli disse il maestro "ma vi chiedo di non lasciarmi solo. Né prima, né durante, né dopo". Giusto lo rassicurò dicendogli che questo non sarebbe accaduto.

Fu eletto con un bel po' di voti. Furono tre anni intensi. Le lotte contro la Moratti, un Dirigente Scolastico con la tendenza a scambiare la direzione col comando, un Collegio dei Docenti non abituato a fare battaglie, il personale Ata non sempre consapevole dei propri diritti, un Contratto d'istituto inesistente.

La delegazione trattante si incontrò ben 32 volte nell'arco di 7 mesi, prima di sfornare un Contratto integrativo d'istituto fatto di vari ingredienti: conquiste democratiche, gastriti nervose, interi pomeriggi trascorsi a contrattare, una crescente passione per i temi sindacali, liti aspre, confronti serrati, interminabili telefonate al segretario provinciale per avere i giusti consigli, assemblee coi colleghi, il semiesonero.

Nel marzo di quest'anno, dopo quasi 6 anni di lotte significative, di conquiste faticose, di crescita sindacale, di delusioni inaspettate, di confronti duri, di esperienze formative, di orgoglio di essere Cgil, il protagonista della nostra storia ha preso, suo malgrado, una decisione.

Sì, ha deciso di dimettersi da RSU. Vi chiederete il perché...

Era appena stato eletto segretario generale della FLC Cgil della sua provincia.

Il protagonista di questa storia sei anni fa non aveva idea di cosa il destino gli avrebbe riservato. Non sapeva quanto sarebbe stato importante avere l'opportunità di lottare per i propri diritti e per quelli di chi sta al proprio fianco, non era consapevole di quanto si soffre quando sembra di fare le lotte contro i mulini a vento e quando coloro per i quali stai lottando quasi ti snobbano, non ti seguono o non ti capiscono, non pensava a quanto sia importante per la Cgil trovare i candidati giusti, non credeva che sarebbe arrivato un Ministro Brunetta qualsiasi a tagliare diritti, permessi e distacchi sindacali, rendendo indispensabile il recupero degli stessi mediante un'entusiasmante vittoria alle elezioni RSU...

E allora andiamo a trovarli questi candidati. Aspettiamoli all'uscita delle scuole, andiamo a prenderli a casa uno

il giornale della effelleci

Aut. Trib. di Roma n. 17.260 del 9.5.1978
n. 5 - maggio 2009
Valore Scuola coop. a.r.l.
via Leopoldo Serra, 37 - 00153 Roma
www.edizioniconoscenza.it
Tipolitografia Csr/Roma
via di Pietralata, 157
Tel. 06.4182113 - 06.4501668

Direttore
Domenico Pantaleo

Direttore responsabile
Ermanno Detti

Progetto grafico e impaginazione
Luciano Vagagnini

In redazione
Joëlle Casa, Paola Coarelli,
Renato Comanducci Maurizio Lembo,
Pino Patroncini, Elio Rucci,
Anna Maria Villari

Tiratura 45.000 copie

ad uno (come si è fatto con il protagonista della storia che vi ho raccontato), motiviamoli, carichiamoli per bene, cerchiamo di convincerli a dire di sì, facciamogli capire che saremo al loro fianco... Ma non lasciamoceli sfuggire. Non possiamo permettercelo.

Sono consapevole che non è facile, che tra i lavoratori, le lavoratrici e a volte anche nel gruppo dirigente c'è scoraggiamento, stanchezza, demotivazione per i mancati risultati, ma noi dobbiamo

crederci. Perché noi siamo gli eredi di Di Vittorio, perché noi siamo la Cgil e dobbiamo vincere. E se riusciremo a farlo mettendo in campo candidate e candidati giovani, motivati, capaci, di sinistra, pronti a dare battaglia, che credono e praticano ogni giorno la legalità, per i quali i diritti degli altri sono più importanti dei propri, allora avremo vinto due volte.

Dimenticavo, nel frattempo quel maestro si è anche laureato.



PER UN FUTURO DI RAPPRESENTANZA SEMPRE MIGLIORE

Non dimentichiamo i giovani, la loro energia, la loro intelligenza

Monica Iviglia

Anche se porto l'esperienza di una provincia tra le più piccole d'Italia (Asti ha soltanto 33 scuole), ritengo di poter comprendere ed esprimere la situazione della maggioranza delle province italiane. Inoltre, pensando alla mia realtà posso dire che, oggi, trascorsi quasi 10 anni dalle prime elezioni RSU in cui sono stata impegnata, abbiamo sicuramente qualche punto di forza in più.

Innanzitutto il personale che lavora nelle scuole ha raggiunto un grado di consapevolezza maggiore rispetto al ruolo delle RSU. Forse solo ora, alla quarta tornata elettorale, si può dire che molti lavoratori, anche se non tutti, sanno di cosa si parla quando si indica il termine RSU. Questo vale sicuramente per il personale che è stato in servizio in questi ultimi 10 anni, forse un po' meno per coloro che sono stati assunti in questo arco di tempo. In particolare su questi ultimi dal mio punto di vista sarà necessario lavorare per una maggiore consapevolezza del ruolo delle RSU e per la costruzione delle liste.

In secondo luogo, disponiamo già di una platea di RSU Cgil in carica che sta operando e che può aiutarci nella predisposizione delle liste, nella campagna elettorale e nel voto. Una platea che nel corso del tempo è aumentata come numero e si è consolidata come esperienza e come fidelizzazione rispetto alla CGIL.

Abbiamo poi un ulteriore punto di forza. Arriveremo alla votazione al termine di un anno in cui la FLC Cgil, prima con gli altri sindacati e poi praticamente da sola, ha combat-

tuto e sta combattendo una delle più grandi battaglie contro lo smantellamento della scuola pubblica, la scuola del tempo pieno e del tempo prolungato, delle presenze e della qualità. Questo non può che giocare a nostro favore per la costruzione del consenso anche tra i non iscritti e tra gli iscritti ad altri sindacati che possono optare per un voto più legato alle politiche contro il Governo piuttosto che all'appartenenza sindacale.

Tutti questi sono per me punti di forza su cui è importante riuscire a fare leva. Ovviamente la strada non è tutta in discesa. Rispetto alle tornate elettorali passate arriviamo a questa sicuramente molto stanchi (penso di rispecchiare le sensazioni di molti di voi): migliaia di assemblee contro la legge 133/08, scioperi, manifestazioni nazionali e territoriali, lavoro con le RSU di questi giorni per cercare di tenere sugli organici del prossimo anno, rinnovo graduatorie in corso e altri rinnovi che arriveranno a breve... Se penso al lavoro che mi vedrà impegnata esclusivamente per le RSU sommato a tutto il resto, non nascondo un attimo di smarrimento. Le attività che questa fase della vita del sindacato richiede sono tante:

- costituire un gruppo di lavoro ristretto per gestire le elezioni;
- fare una mappa della presenza nelle varie scuole;
- stabilire obiettivi (scuole da coprire e numero di candidati, ecc.);
- dividere se necessario la provincia in zone e assegnarle a componenti del gruppo di lavoro.

E poi ancora più operativamente:

- aggiornare gli indirizzi e il numero di telefono degli iscritti;
- preparare una lettera del segretario provinciale a tutti gli iscritti;
- preparare una campagna di assemblee e di riunioni;
- preparare materiale locale;
- riunire delegati, iscritti referenti per le candidature;
- assemblee nelle scuole senza iscritti;
- individuare i candidati, i presentatori della lista.

Penso a quanto la FLC è cresciuta in questi anni nelle scuole proprio grazie alle RSU e al loro lavoro. E quindi non posso non ricordare a me stessa quanto sia determinante l'impegno in questa nuova campagna. Per questo sarà ancora fondamentale sottolineare ai lavoratori quanto contino le RSU nelle scuole e evidenziare i rischi di perdita delle stesse a seguito degli attacchi provenienti dal governo (vedi DDL Aprea). Così come sarà giusto far rilevare ai lavoratori la differenza che ci contraddistingue dalle altre organizzazioni sindacali. Anche nell'importanza che la Cgil sempre ha riconosciuto a questa particolare figura. Un'importanza che non si ferma solo al momento delle elezioni, ma che si realizza con un costante impegno messo in campo in prima persona dai segretari provinciali per supportare le RSU nelle contrattazioni territoriali d'istituto e nelle diverse attività di loro competenza.

La FLC Cgil ha dalla sua sicuramente la coerenza di questi anni e anche degli ultimi mesi, un grande consenso che è stato manifestato oltre che con le parole anche con i referendum che abbiamo recentemente promosso.

Analizzando il voto delle precedenti tornate il picco maggiore si è ottenuto ai tempi della Moratti. Ora la legge Gelmini/Tremonti fa danni ben peggiori e la FLC è praticamente sola, è l'unica che difende ancora la scuola esistente.

Concludo con un messaggio di speranza e un suggerimento. Nella costruzione delle liste dobbiamo puntare sul rinnovamento e sui giovani, dobbiamo coinvolgere gli assunti a tempo indeterminato negli ultimi anni. I giovani (under 35-40) hanno dalla loro maggiore energia da spendere che possono riversare in attività sindacale partecipata, inoltre è necessario chiedere loro di impegnarsi per avvicinare alla Cgil anche i loro colleghi ancora in attesa di stabilizzazione e far loro comprendere il fatto che votare la Cgil significa votare un sindacato che lotta per la scuola pubblica e che da sempre ha difeso i posti di lavoro e la loro stabilizzazione con personale a tempo indeterminato.

La Cgil è una grande organizzazione sindacale e grande è l'orgoglio che ho provato e provo nel lavorare per l'affermazione dei suoi ideali. Un grande "In bocca al lupo a tutti!".

QUANDO UNA CAUSA È VERAMENTE GIUSTA

Dobbiamo contare sui lavoratori e i lavoratori su di noi

Lara Ghiglione

Sono segretaria provinciale di La Spezia da un anno, due mesi e due giorni, un tempo relativamente breve ma oggettivamente impegnativo. Sono stati per tutti noi mesi intensi, di grande impegno personale, di fatica, densi di soddisfazioni ma anche di incertezze, di ottimi risultati ma con qualche problema ancora aperto. Oggi siamo l'unica organizzazione che fa veramente sindacato nel senso più profondo del termine: siamo gli unici ad uscire dagli uffici per incontrare i lavoratori nelle scuole, nei luoghi di lavoro, nelle piazze, durante le manifestazioni, sui pullman.

In questi mesi noi i lavoratori li abbiamo veramente ascoltati al telefono, nei presidi, durante le assemblee... Ci siamo fatti portavoce delle loro istanze, delle loro richieste, li abbiamo spronati e a volte anche consolati. Eravamo e siamo con loro a raccogliere la sfida ogni giorno, nelle strade, con i volantini in mano, spesso inascoltati, nei pullman, stanchi, pronti comunque a fare battute cercando di raccogliere le forze, con le urne elettorali in mano, scuola per scuola per parlare ad ognu-

no di loro. Abbiamo dato loro una speranza e una prospettiva, sempre al loro fianco.

Oggi il nostro impegno non può considerarsi concluso, sappiamo che una prossima grande sfida ci aspetta: le elezioni delle RSU.

Noi stiamo già facendo la nostra campagna elettorale dal primo settembre 2008, da quando abbiamo detto ai lavoratori della scuola: "Noi ci siamo". Gli altri lo hanno appena sussurrato e disatteso, di volta in volta, gli impegni presi. Di questo dobbiamo essere consapevoli, molti lavoratori lo sono e sono certa che in occasione delle votazioni ce ne renderanno merito.

Non significa che nelle prossime settimane non avremo delle difficoltà. Anche le nostre RSU in carica sono sempre più stanche perché anche loro reduci da un periodo molto impegnativo. Spesso si sentono demotivate perché per certi versi l'impegno profuso non è stato proporzionale ai risultati ottenuti.

Ma noi dobbiamo ripartire da questa consapevolezza consci che il nostro

segue a pagina 6

CAMBIARE FIN DOVE SI PUÒ

La forza delle convinzioni

Patrizia Villa

Avete presenti quelle pubblicità che mostrano una sfida assolutamente iniqua (tipo adulto che si batte con bambini in una partita di basket etc...)? Bene questa è la condizione attuale con la quale agisce la maggioranza. È l'adulto. L'eroe nelle pubblicità non c'è, il bambino resta sbigottito e non reagisce. Così sono la maggioranza degli italiani. Immaginate però quale sorpresa se un nugolo di bambini si gettasse con tutte le caratteristiche dell'infanzia addosso all'adulto, ne infrangesse alcune sicurezze e lo mettesse in difficoltà. Che figura quel gigante arrogante, e che gioia e che forza quei bambini!

Questa organizzazione, antica e per certi versi un po' vetusta, ha una straordinaria forza, l'idea, la voglia di discutere e di cambiare le cose fin dove può. Siamo noi i veri eroi, quelli che, nonostante gli attacchi a 360 gradi riescono ad essere ancora credibili, aumentano gli iscritti. Siamo punto di riferimento per i lavoratori, una grande organizzazione capace di resistere con la forza di un bisonte. Quella che discute, si attorciglia, ma quando esce dalle proprie stanze si accorge che è ricca, carica di contenuti e desiderosa di dispiegare le proprie energie.

Saremmo però un gigante dai piedi di argilla se la democrazia che perseguiamo non trovasse punti di riferimento e di azione e non sapesse ascoltare nei luoghi di lavoro. Stiamo attenti a non cadere nell'errore ormai imperante pensando che "io credo" significhi "è così".

Siamo stati per troppo tempo portatori di deleghe in bianco, quando la

partecipazione veniva percepita come inutile e lasciata agli addetti ai lavori. In molti casi ci volevano far credere che tutto fosse complicato e ci volessero degli "espertoni" per fare le cose giuste. Poco buon senso, spesso alchimie, equilibri, alleanze, organismi, commissioni.

Ma il lavoro chi lo fa se tutti pensano e pochi agiscono? Oggi si deve attivare una partecipazione seria e militante perché nessuno pensi di avere le mani libere da confronti.

Questo è il senso del nostro lavoro, l'orgoglio di essere scuola pubblica, comunità pensante non afflitta da castrazione ideologica.

Contro gli eterni scontenti

Le RSU hanno lavorato spesso in condizioni pessime, con scarso supporto da parte di coloro che li hanno votati e spesso, nella fretta, delle nostre strutture schiacciate dall'immediato e sempre affannate a cercare di arginare la valanga che ci vorrebbe travolgere. A questi compagni dobbiamo far ritrovare la motivazione, l'orgoglio di essere il sassolino nell'ingranaggio, la testa che stimola, la gioia di esprimersi. Chiediamoci se gli abbiamo fatto sentire che sono classe dirigente vera, quella che si conquista la fiducia sul campo. Mi è capitato di vedere persone sull'orlo del crollo che con una spintina data bene hanno risolto difficoltà enormi, le ho viste ripartire e conseguire risultati ottimi.

In proposito sarebbe interessante leggere in termini statistici i motivi di abbandono di alcune RSU. Lo stupefacente è che di abbandoni ce ne sono

stati pochissimi, pensionamenti, trasferimenti etc. sono al primo posto tra le motivazioni. Diamo ai nostri eletti un motivo per superare la castrazione generata dagli eterni scontenti, quelli che criticano ma non partecipano. Quelli che arrivano in un momento qualunque e sono buoni solo a criticare, quelli che pretendono il lieto fine. Cosa sta facendo il sindacato? Quante volte ce lo siamo sentito dire con la rabbia che ci divora? Ho visto RSU che hanno onorato il proprio impegno in situazioni proibitive, con difficoltà per tutto e con tutti, magari con risultati che possono apparire modesti ma che, all'occhio che li segue, appaiono straordinari.

Ora possiamo perdere questi pochi momenti? Gettare sacrifici, studi, letture, presenze, attacchi, reazioni orgogliose alle ortiche? Lasciare che quest'onda di qualunque diventi un maremoto? Certo che no. Dobbiamo però essere consapevoli che i risultati richiedono sacrifici ma più che altro forza. La forza della convinzione che traspare da noi quando andiamo convinti di avere ragione, convinti che c'è un'altra via e che non la troviamo né da soli né facilmente, abbiamo bisogno di tutti e tutti ci sono, vanno solo trovati.

Alcune proposte

1) Facciamo l'incrocio dei nominativi che hanno usufruito dei nostri pullman il 30 ottobre con coloro che sono intervenuti alle assemblee sul biennio economico e sul modello contrattuale, coloro che sono venuti alle manifestazioni regionali il 18 marzo e il 4 aprile a Roma. Otteniamo un'intersezione che, magari piccola, ci dà alcuni nomi, più o meno

potenti nella loro determinazione, sempre per usare termini matematici. Collochiamoli poi nei posti di lavoro, con le bandierine tipo strateghi, osserviamo chi già ha una bandierina (c'è il candidato) e chi no.

2) Cerchiamo prima i nuovi, proponiamogli un accompagnamento dei vecchi o un traino per gli stessi, non mandiamo nessuno da solo, facciamo gruppo, favoriamo le relazioni. Oggi tutti sono affamati di relazioni, lottano con il tempo per intrattenerle. Il sindacato ha dei tempi e dei luoghi. Ha la possibilità di agire e contattare, progettare e verificare. Non è una sfida pericolosa ed entusiasmante?

3) Creiamo momenti piacevoli di incontro, l'amicizia è un grande collante. Un film nel salone della struttura, l'incontro con un personaggio interessante, un comico che ci fa sorridere, un incontro con l'autore di un libro, una mostra da guardare insieme. Forse potremmo avviare una discussione dopo cena, ogni momento è buono, pochi o tanti non importa, purché sia. Un seme piantato bene dà sempre buoni frutti.

4) Una riflessione per l'elezione RSU: come vanno d'accordo quantità di eletti e qualità? L'impegno non può mancare su questo versante perché la forza che mettiamo in campo deve essere anche di qualità.

5) Un'attenzione ai DSGA in prospettiva della possibile separazione della contrattazione fra docenti e Ata. Questa figura diventerà nodale per una buona contrattazione d'istituto.

6) Vorremmo una presenza di Epifani in qualche scuola italiana per dare il segno dell'attenzione della confederazione ai temi della conoscenza.



segue da pagina 5

primo impegno dovrà essere quello di ricreare nei nostri iscritti una grande affezione e un senso di appartenenza alla nostra organizzazione veramente profondo.

I nostri candidati dovranno sentirsi orgogliosi di esserlo e motivati, non possiamo accontentarci di ottenere delle candidature forzate o dettate da possibili interessi personali. Ricordo che sei anni fa, quando nella scuola dove lavoravo mi hanno chiesto di candidarmi, mi sono sentita orgogliosa, prima di tutto, di rappresentare la Cgil. Per questo desidero che lo stesso sentimento sia presente anche nei compagni che prossimamente si candideranno. Dobbiamo lavorare al coinvolgimento di tutti i lavoratori: sarebbe opportuno, ad esempio, predisporre alcuni incontri preparatori alle candidature, con i nostri iscritti. Incontri durante i quali non dobbiamo limitarci a fornire indicazioni tecnico-sindacali o ad analizzare il contratto collettivo,

dovremmo cercare di trasmettere prima di tutto i nostri valori, i nostri principi. l'importante ruolo che la Cgil ha svolto e che sta tutt'ora svolgendo nel nostro paese.

Percepisco ogni giorno come sia difficile coinvolgere i giovani: l'età media delle mie RSU attuali supera i 50 anni, il 20% di loro il prossimo anno andrà in pensione. Invece dovremo cercar di far candidare proprio i giovani, è importante per il futuro della nostra organizzazione, ma è importante anche per i giovani stessi, per far sì che sia possibile far comprendere loro quanto sia falsa l'idea di una società individualista sorretta da disvalori, dal mito dell'apparenza e del dio denaro.

"Io sono perché consumo, non perché ragiono": in effetti è così che li vorrebbe il nostro Presidente del Consiglio. Noi invece i giovani li vogliamo vedere dentro le nostre sedi impegnati a combattere in prima linea per i loro diritti e a rappresentare nei luoghi della conoscenza la nostra organizzazione

con entusiasmo e voglia di partecipare.

Dobbiamo far capire quanto sia importante candidarsi come RSU, proprio oggi, quando esse sono messe in forse. Sappiamo che la proposta di legge Aprea, oltre a voler deformare la scuola pubblica, vuole imbavagliare i lavoratori della scuola, affinché tutte le decisioni, dalle più banali e quotidiane a quelle più incisive, siano prese dall'alto. Senza una rappresentanza dei lavoratori non può esistere vero confronto e vera contrattazione né potrà esserci garanzia di tutela dei diritti.

Abbiamo bisogno di una campagna elettorale incisiva e visibile. Ritengo che sarebbe molto gradito da tutti noi e da tutti i lavoratori se il compagno segretario generale Guglielmo Epifani potesse incontrare alcuni lavoratori della scuola per incitare candidature e voti alle prossime elezioni. In questi mesi il lavoro e l'impegno delle RSU è stato notevole e fondamentale, sia come veicolo tra la FLC e i lavoratori ma anche tra i lavoratori e l'opinione pubblica, in

primis le famiglie. Probabilmente senza un lavoro capillare della base, supportata da noi, oggi i danni prodotti dalla manovra Gelmini-Tremonti sarebbero stati più consistenti.

Sappiamo che la nostra battaglia non si è conclusa. Presto nella scuola il quadro degli organici sarà definito, probabilmente si ripartirà con la riforma della scuola superiore e sicuramente ci sarà il tentativo di far approvare la proposta di legge Aprea.

Noi dobbiamo poter contare sui lavoratori, ma essi dovranno sapere di poter contare in noi, solo in questo modo potremo vincere. Anche questa volta ce la faremo, perché come disse Di Vittorio: "la nostra causa è veramente giusta, serve gli interessi di tutti, l'interesse della nostra società, gli interessi dei nostri figlioli. Quando la causa è così alta merita di essere servita. Pensate sempre che la nostra causa è la causa del progresso generale, della civiltà, della giustizia tra gli uomini".

RISPETTO PER LE PREROGATIVE CONTRATTUALI DELLE RSU

Va supportato il lavoro dei rappresentanti sindacali

Igor Piotto

In questi mesi di mobilitazione abbiamo incrociato il vissuto di centinaia di lavoratori, in assemblea, nei luoghi di lavoro e nelle sedi sindacali. Abbiamo visto emergere le ansie di una condizione di lavoro sottoposta a forti pressioni e le forti potenzialità di personalità, imprescindibili per la sopravvivenza dello stesso corpo organizzativo del sindacato.

Nella mobilitazione contro i provvedimenti del MIUR sono emerse alcuni aspetti che vanno a comporre il profilo articolato delle RSU:

- Esistono prassi virtuose di contrattazione (in particolare per quanto riguarda l'estensione delle materie contrattuali) ma anche di rappresentanza sindacale nei luoghi di lavoro.

- Criticità sul versante delle competenze contrattuali (attività di negoziazione, conoscenza della normativa di legge e di quella contrattuale).

- Debolezza organizzativa e stanchezza nella rappresentanza.

Soprattutto rispetto a questo ultimo punto occorre intervenire, alcune RSU sono ormai al terzo mandato e con un percorso di azione sindacale impegnativo e non sempre adeguatamente supportato dall'organizzazione. A seguito di queste considerazioni la riflessione della FLC Cgil torinese è quella di agire su due versanti tra loro complementari.

Due proposte

Prima di tutto procedere con un piano formativo che investa quanti hanno intenzione di proseguire la loro esperienza di RSU, quanti hanno deciso di intraprendere ex novo questa esperienza, ma anche quanti tra coloro che sono iscritti potrebbero in futuro svolgere questo ruolo di rappresentanza e contrattazione. La formazione investe gli aspetti generali dell'associazione sindacale, ma anche quelli più specifici legati alla normativa e agli assetti contrattuali; è un percorso per mezzo del quale avviare il consolidamento ed il ricambio della rappresentanza sindacale FLC Cgil.

È necessario procedere con una riflessione, e la formazione può essere un luogo adeguato, in grado di favorire un ricambio generazionale capace di aggregare insieme i diversi bisogni, alcuni dei quali potenzialmente in conflitto, parte di una domanda di tutela e rappresentanza che viene rivolta quotidianamente alle strutture della FLC.

In secondo luogo è necessario fornire alla RSU strutture di supporto e di sostegno per il lavoro quotidiano; si tratta di un supporto legale nell'interpretazione della norma, di un supporto informativo tramite schede di

sintesi o più estesamente di analisi su iniziative, provvedimenti, esperienze contrattuali.

In entrambi i casi la finalità resta quella di supportare il lavoro dei rappresentanti sindacali e allo stesso tempo rafforzare ed estendere quelle prassi innovative che hanno anche garantito il rispetto delle prerogative contrattuali riconosciute alle RSU. Un'attenzione particolare viene rivolta a quelle esperienze che istituiscono nuovi diritti di potere, a partire dalle misure che tendono a rafforzare i diritti di informazione preventiva a sostegno della contrattazione di istituto.

Sono diritti indispensabili, specie in questa fase, per definire la saldatura tra l'organizzazione del lavoro e l'offerta formativa; soprattutto rispetto al fenomeno diffuso delle sofferenze finanziarie delle scuole, ma anche dell'utilizzo strumentale del fondo di istituto (sempre più orientato a finanziare attività di funzionamento dell'istituzione scolastica, più che fornire un supporto finanziario alla progettazione dell'offerta formativa).

Le risorse sindacali

Il lavoro di riflessione sinora impostato con le strutture territoriali della FLC e con le RSU di scuola si propone di mettere al centro della riflessione e del processo di consolidamento/reclutamento delle RSU i temi della condizione di lavoro, quindi l'organizzazione della prestazione, la professionalità espressa ma anche le questioni complesse riguardanti la salute e la sicurezza; le diverse discriminanti che vanno a comporre ed agiscono sulla costituzione materiale del lavoro.

Le prospettive delle RSU sono inseparabili dalle iniziative finalizzate a contrastare il progetto di descolarizzazione autoritaria avviato sin dalla scorsa estate dal Governo in carica. Esso mira a scardinare l'assetto contrattuale e normativo e a destrutturare la scuola pubblica. Un progetto a doppia mandata che ritroviamo nel disegno di legge Aprea, nel disegno di legge Brunetta, e che troverà nuove occasioni di erosione delle prerogative contrattuali a partire dai prossimi appuntamenti per il rinnovo del contratto di lavoro.

Le risorse sindacali

Un altro tassello su cui l'azione del governo si è rivelata determinata riguarda il tentativo di diminuire la reale agibilità dell'azione sindacale. A fronte di questo contesto il percorso che intendiamo intraprendere per la formazione delle liste RSU può essere

l'occasione per sperimentare nuovi assetti organizzativi, in grado di reagire a questa progressiva diminuzione di risorse (distacchi, permessi), rafforzando il ruolo della rappresentanza sindacale nei luoghi di lavoro. È necessario ribaltare il disegno che mira a un radicale ridimensionamento del ruolo del sindacato, e in primo luogo della rappresentanza nei processi organizzativi. Anche questa misura sarebbe un segnale di grande innovazione nel momento in cui tale

rappresentanza risulta essere aggredita nelle sue fondamenta.

La formazione delle liste, i temi che affronteremo, così anche il tessuto relazionale di contatti e interventi che riusciremo a costruire possono essere un laboratorio per rafforzare la credibilità e il consenso acquisiti in questi mesi di mobilitazione; ma anche l'occasione per una sperimentazione organizzativa sul versante del rinnovamento interno del sindacato e della sua rappresentanza.



CONFRONTI DEMOCRATICI SU PIATTAFORME E ACCORDI

Il valore delle regole certe e trasparenti

Maria Gabriella Refuto

Nel discutere dell'avvio della campagna per le elezioni delle RSU a dicembre 2009 devo confessare di sentirmi un po' a disagio. La campagna elettorale, a Napoli, è iniziata precisamente il 28 agosto 2008 e, a dire la verità, ha già iniziato a dare i suoi frutti nell'ultima tornata di elezioni supplementari, con la vittoria riportata in molte scuole e con l'aumento delle adesioni al nostro sindacato, visto che al 2 aprile scorso avevamo 705 nuovi iscritti in conto Tesoro.

In altri termini, voglio dire che la semina sui territori, nei luoghi di lavoro, presso le diverse componenti dei nostri comparti è stata e continua ad essere costante. D'altra parte, non potrebbe essere che così, visto il feroce attacco ai nostri comparti portato avanti con tanta determinazione dall'usuraio Tremonti che dalla scuola, deve incassare 8 miliardi di euro. Con l'attacco ai precari, al lavoro, ai salari, ai diritti, alla contrattazione, alla scuola pubblica, alla democrazia, alla Costituzione, questo Governo vuole riportare il Paese indietro di 50 anni, isolando la Cgil.

Il colpo di grazia è stato la firma dell'accordo sul nuovo modello contrattuale che punta a trasformare natura, ruolo e funzione del sindacato. Cisl e Uil e altre sigle sindacali minori, accordandosi con la Confindustria, hanno

dato un altro colpo alle buste paga, mentre la crisi economica crescente attanaglia migliaia di lavoratori in cassa integrazione, nonché migliaia di precari dei nostri comparti licenziati e senza ammortizzatori sociali. L'informazione narcotizza gli italiani. E mentre l'ineffabile ministro dell'economia fa entrare e uscire sempre gli stessi soldi dal cilindro magico come un mago, si colpisce la scuola pubblica. Ma se non si investe nello sviluppo, ovvero nella formazione, nella ricerca, nell'università, quale Paese ci sarà consegnato dopo la crisi?

Allora per scongiurare un futuro segnato dall'ignoranza e dalla deprivazione culturale, credo che bisogna allinearsi alla sfida lanciata dal nostro Segretario generale, Guglielmo Epifani, ed esigere regole certe e trasparenti, nonché il confronto democratico su piattaforme e accordi. Questa linea politica reclama l'unità sindacale, unità difficile seppur necessaria. E a tal proposito non posso non sottolineare che quando dal 28 agosto in poi abbiamo sostenuto e organizzato la vertenza dei precari della scuola - attraverso assemblee, manifestazioni, incontri con il Prefetto e i massimi esponenti istituzionali campani e napoletani, ottenendo cospicue risorse regionali per lenire la profondità della ferita inferta dai tagli alla scuola primaria -, avevamo chiesto a Cisl, Uil, Snals, Gilda di condividere

segue da pagina 7

la battaglia ci è stato risposto picche. E, pur senza prove, avevamo il fondato sospetto che ci fosse un'azione di "compensazione" dei tagli ad personam fatta in spregio delle regole e all'insegna dell'illegalità conclamata.

Ebbene, dopo qualche mese, la questione morale della scuola napoletana rimbalza sui mass media e con bidellopoli, assistentopoli, sostegnopoli, sono emerse azioni truffaldine che hanno inquinato le graduatorie permanenti e non solo, con la collusione di funzionari dell'Amministrazione ed esponenti di rilievo di alcune organizzazioni sindacali. In altri termini, un popolo di disperati senza lavoro è disposta a tutto pur di avere la speranza di un futuro meno incerto e le tariffe per essere inclusi in graduatoria arrivavano fino a 6mila euro. Ancora oggi, ad inchieste in corso, il mercato dei titoli a buon prezzo continua a determinare una situazione di malaffare inaccettabile, contro cui da sempre la FLC napoletana si batte con determinazione.

Da questo punto di vista, ritengo che i 705 nuovi iscritti, le 346 disdette da altre organizzazioni sindacali, la meravigliosa riuscita delle manifestazioni del 30 ottobre (ben 47 bus da Napoli) e del 14 novembre (17 bus), la riuscitissima festa del tesseramento del 28 febbraio, i 64.864 lavoratori interpellati per il referendum sul biennio contrattuale, i 24.245 votanti per il referendum sulla modifica del modello contrattuale, la grandiosa manifestazione del 4 aprile, l'apertura di nuovi sportelli di consulenza sul territorio, il sostegno dato a migliaia di precari docenti e Ata nella fase di compilazione delle domande, rappresentino la migliore risposta e l'unica possibile a chi vuole specularsi sul bisogno. Oggi noi riaffermiamo con forza che i lavoratori della scuola debbono poter partecipare, decidere e votare, contro ogni deriva autoritaria e per rendere i luoghi di lavoro, le scuole della Repubblica un luogo di elaborazione e trasmissione della cultura ed un presidio di democrazia.

LE EDIZIONI CONOSCENZA PER LE RSU

Le Edizioni Conoscenza stanno approntando una serie di pubblicazioni di supporto per il lavoro degli eletti nelle RSU. Si ricorda prima di tutto il **Manuale del delegato**, che è in fase di lavorazione e di rinnovamento, anche alla luce della nuova normativa sulla contrattazione di scuola. Inoltre sono in fase di elaborazione alcuni **Libriccini** utili per la gestione e l'organizzazione delle scuole e per proporre i testi dei nuovi contratti con i relativi commenti.

Infine si ricorda che la nostra rivista, **Articolo 33**, contiene ogni mese interventi di carattere politico e sindacale elaborati dai segretari della FLC.

Per le RSU le Edizioni Conoscenza praticano particolari sconti.

info: www.edizioniconoscenza.it

LABORATORIO SPERIMENTALE TERRITORIALE FLC CGIL LOMBARDIA

LA PROGRAMMAZIONE DELLA CAMPAGNA ELETTORALE RSU

Maria Teresa Perin

FLC Lombardia ha avviato un laboratorio sperimentale che si colloca nel progetto della CGIL che mira a far dotare tutte le strutture di un proprio "bilancio sociale". La volontà di FLC di applicare e diffondere buone pratiche di gestione responsabile finalizzate a rendere trasparente la nostra gestione risponde soprattutto all'esigenza di rendere conto agli iscritti, e non solo, delle sue scelte ed attività attraverso il principio della valutazione oggettiva e finalizzata a migliorare i risultati e le attività stesse.

La domanda **"posso migliorare l'agire sindacale"?** ha trovato risposta positiva nell'affermazione del principio **"miglioro se mi valuto e dunque mi rendo conto"**.

Lavorare, infatti, come accade, inseguendo le emergenze quotidiane sfianca e spesso non paga. E' dunque necessario imparare a progettare le nostre principali attività e a **verificare gli esiti** per ottenere migliori risultati e per vivere meglio il nostro lavoro.

Il progetto nasce dall'idea che è possibile misurare l'azione dei territori in virtù delle elezioni RSU, si è concretizzato attraverso REFE ed ha i seguenti obiettivi:

1. sperimentare per estendere ad altre realtà regionali;
2. organizzare una campagna elettorale secondo le categorie logiche della gestione responsabile;
3. dare chiarezza e sistematicità alle azioni;
4. rafforzare la prassi e la cultura della valutazione.

E' stato determinante per la sua costruzione il coinvolgimento attivo dei Segretari Provinciali e della Segreteria Regionale Lombardia.

Il metodo è laboratoriale.

Abbiamo previsto 5 incontri, dei quali tre già avvenuti in marzo e aprile. Il quarto si effettuerà il 19 giugno e sarà un primo monitoraggio dello stato di avanzamento del progetto prima della pausa estiva.

L'ultimo incontro avverrà a inizio settembre per un monitoraggio intermedio e una verifica dei risultati raggiunti nella prima fase.

Il primo incontro ci ha visti riflettere su:

- mappatura dei principali **stakeholder** ovvero noi che siamo già coinvolti e coloro che vengono o devono essere coinvolti;
- i bisogni che essi portano a FLC Cgil Lombardia;
- le aspettative che FLC Cgil Lombardia ha nei loro confronti;
- i principali strumenti da prevedere in merito ai due punti precedenti;
- gli obiettivi di cambiamento.

Nel secondo incontro abbiamo ragionato sugli obiettivi di cambiamento ed i risultati attesi rispetto alla missione **Vincere le elezioni RSU scuola 2009** individuando quali **stakeholder** la FLC Lombardia, i Segretari provinciali FLC, le RSU e i Segretari delle Camere del lavoro territoriali, definendo le categorie dei bisogni, gli obiettivi di cambiamento, le strategie d'azione ed i risultati attesi.

Il terzo incontro ci ha visti sviluppare i punti sopra citati e ci siamo soffermati in particolare sui Segretari Provinciali. Abbiamo individuato i seguenti obiettivi di cambiamento (gli effetti che si vogliono generare sui Segretari Provinciali), abbiamo definito strategie ed azioni (le modalità con cui si persegue il cambiamento) e abbiamo esplicitato in termini numerici i risultati attesi.

Per ogni obiettivo di cambiamento abbiamo definito le strategie e le azioni e i risultati attesi.

PRIMO OBIETTIVO DI CAMBIAMENTO

Aumentare il numero delle liste presentate e renderle il più possibile rappresentative dei diversi profili professionali.

Strategie ed azioni

- Fare un'analisi dei risultati delle elezioni passate e dell'andamento della contrattazione per una mappatura delle criticità;
- Comunicazioni agli iscritti (lettere, assemblee, coinvolgimento in momenti conviviali...)

Risultati attesi

- 100% di copertura delle scuole;
- Aumento di **ALMENO IL 10%** rispetto alle precedenti elezioni;
- Almeno il **60%** delle liste rappresentative di docenti e Ata.

SECONDO OBIETTIVO DI CAMBIAMENTO

Intensificare la capacità d'ascolto e la presenza accanto alle RSU nella campagna elettorale.

Strategie ed azioni

- Partecipazione fisica del Segretario Provinciale alla riunione dedicata alle RSU e ad incontri specifici;
- Diffondere e raccogliere i questionari di valutazione per le RSU.

Risultati attesi

- Partecipazione a tutte le iniziative concordate;
- Garantire l'**80%** di risposte del campione ai questionari.

TERZO OBIETTIVO DI CAMBIAMENTO

Intensificare lo scambio di pratiche ed esperienze **tra i segretari provinciali** attraverso il coordinamento del livello regionale.

Strategie ed azioni

- Laboratorio sperimentale sull'**accountability**;
- costruzione di un forum regionale di discussione e di presentazione delle iniziative programmate e svolte.

Risultati attesi

- Presenza di almeno **80%** dei segretari provinciali a tutti gli incontri;
- Impostazione dello spazio e dei contenuti del forum entro il 15 giugno.

Nell'incontro si è identificato nel **Segretario della CDLT** e nel **Segretario Organizzativo** uno **stakeholder** primario e abbiamo individuato **due obiettivi di cambiamento**:

1. Partecipare alla campagna elettorale;
2. Mettere a disposizione risorse e strumenti per lo svolgimento della campagna.

Le **strategie ed azioni** individuate sono:

- partecipazione fisica alle iniziative più importanti;
- conferenze stampa e comunicati stampa **congiunti**;
- Tra i **risultati attesi**, in particolare:
 - Comunicati stampa almeno una volta la settimana durante la campagna elettorale
 - Programmazione strategica ed operativa entro il mese di maggio.
 - Programmazione della campagna elettorale entro luglio.

Per non arrivare impreparati a questo appuntamento **è indispensabile "temporizzare" le azioni**: abbiamo quindi deciso di ufficializzare, **entro il 6 giugno**, la campagna elettorale mediante una riunione in ogni provincia con tutte le attuali RSU e con quelle potenziali. **Nella riunione**

- rappresenteremo ed analizzeremo i risultati delle elezioni precedenti
- consegneremo un questionario ad ogni RSU sulla sua esperienza. La restituzione sarà contestuale
- presenteremo con slides il Laboratorio cercando di condividere le "nuove logiche" basate su obiettivi e risultati attesi

- illustreremo le attività previste nei loro confronti
- verificheremo le ricandidature e coinvolgeremo le "vecchie" RSU nella ricerca dei candidati "ideali"
- predisporremo materiale finalizzato ad informare e a **MOTIVARE**.

Entro fine giugno, faremo una **verifica interna** delle liste.

Entro fine settembre dovremo aver individuato i nuovi candidati.

Il restante periodo che precede la presentazione delle liste ci potrà consentire di **agire con puntualità solo dove dovessero esserci forti criticità**.

Agire per tempo e con una buona programmazione potrebbe essere la carta vincente da accoppiare alle strategie e alle azioni politico-sindacali della nostra organizzazione. Questa la nostra convinzione.